Nel torbido ambiente degli sfruttatori è maturato il massacro del fiume

Viveva insieme alle vittime (moglie e marito) L'assassino sorpreso mentre preparava la fuga

Vincenzo Teti, il giovane accusato del massacro

- I fatti lo accusano, lui nega: perchè la strage? Gelosia o interesse? Forse la donna strangolata dal coniuge e vendicata dall'amico
- Il lungo menage a tre nell'appartamento di San Giovanni: tutti i vicini sentirono le urla dell'atroce litigio ma nessuno parlò
- I figli della coppia affidati alla nonna dallo stesso omicida: « Ho avuto un incidente in moto » disse, per giustificare il sangue

I nomi, il luogo, l'assassino. Il triangolo si è chiuso, il « giallo » del Tevere è risolto: manca ancora la confessione, il movente, una ricostruzione senza ombre del massacro. Ma i pezzi principali del mosaico si sono ormai incastrati ai loro posti. Le vittime: Teresa Poidomani, 32 anni, una « passeggiatrice », e il marito Graziano Lovaglio, 31 anni, senza un lavoro ma con la rendita fissa dei guadagni della moglie. Il luogo: un appartamento di tre stanze, nel popoloso quartiere di San Giovanni, in un palazzo di cinque piani, con un nugolo di vicini che hanno sentito le urla disperate degli assassinati senza sospettare nulla. Lo squartatore: la polizia accusa Vincenzo Teti, 30 anni, arrestato nella notte insieme a una amica in un albergo di via del Biscione a Campo de' Fiori nel cuore di Roma. L'interrogatorio del giovane va avanti praticamente dall'alba: nega tutto, ma le prove raccolte contro di lui secondo gli investigatori sono schiaccianti. L'uomo, comunque, ha fatto qualche ammissione e ha lasciato avanzare la tesi che i due amanti si siano uccisi a vicenda. Poi ha confermato che il giorno della strage era in casa della coppia.

Un elemento d'accusa viene anche dai due figli della coppia uccisa: sono stati affidati alla nonna, il giorno del delitto, da Vincenzo Teti. Gli abiti del giovane erano intrisi di sangue: « *Ho avuto un incidente con la moto* » si era giustificato. I bambini non sanno ancora nulla: quel tragico giorno erano chiusi nella loro stanza. Hanno sentito le grida, si sono svegliati. Vincenzo Teti li ha ricacciati nella loro camera: « I vostri genitori stanno litigando, ora li calmo » ha detto. Tuttavia i piccoli sembra che abbiano visto qualcosa, forse una traccia di sangue, forse i sacchi. Ma si sono riaddormentati, senza sospetti perchè alle urla, ai colpi, erano abituati: da mesi ormai Graziano Lovaglio, Teresa Poidomani e Vincenzo Teti, vivevano e litigavano sotto lo stesso tetto.

Un insolito *menage* a tre dove i due uomini sfruttavano la donna e, a quanto sembra, ogni tanto si accordavano per fare qualche « colpetto » insieme. Poi qualcosa ha incrinato il *menage*, sono fioccati i litigi e in una notte fra il 25 e il 30 giugno, la strage. Gelosia o forse interesse: quello che è avvenuto realmente non si può ancora stabilire, e viene anche avanzata l'ipotesi che Teresa Poidomani sia stata uccisa dal marito e che quindi il Teti l'abbia vendicata crivellando di coltellate il Lovaglio.

Nell'appartamento al primo piano di via Cutilia 51 le tracce del massacro sono in ogni angolo: sulle pareti raschiate freneticamente dall'assassino, sui pavimenti lavati invano almeno due volte, nei frammenti di ossa trovati sotto un velo di polvere. Eppure lo squartatore, dopo il delitto, dopo aver trasportato sul greto del Tevere i cadaveri mutilati (un'allucinante sequenza di viaggi, sei sette volte dalle scale fino all'auto portando sotto braccio i sacchi con gli arti recisi alle vittime) deve essere tornato nella casa per recuperare qualcosa, forse vi ha anche dormito.

Gli sviluppi decisivi del *giallo* si sono avuti praticamente nella notte in un incalzare di drammatiche notizie: la traccia principale, a sentire la Mobile, è venuta dalle impronte digitali della donna. Durante i confronti con gli schedari della questura è saltato fuori il cartellino giusto: Teresa Poidomani, nata a Ragusa, a Roma da molti anni, conosciuta nella zona della Passeggiata Archeologica e di S. Paolo. Le sue amiche hanno parlato « E' sposata, hanno detto, abita in via dell'Acqua Bullicante ». E anche le impronte del marito, di Graziano Lovaglio, erano negli archivi della scientifica: furti, lesioni, appropriazioni indebite. Nuovo confronto con le impronte palmari del decapitato e anche sul nome della seconda vittima non ci sono stati dubbi.

Quattro diversi appartamenti

Ma in via dell'Acqua Bullicante, da mesi e mesi, la coppia non abitava più. Volta per volta sono stati rintracciati quattro diversi appartamenti dove aveva vissuto la coppia. Dietro consiglio dei vicini si delineava e diveniva sempre più precisa la figura di un terzo personaggio. Le parole di Teresa Poidomani hanno detto un nome: « Vincenzo Teti, in realtà, è romano: i suoi precedenti in questura sono anzianghi a quelli del Lovaglio. Trovarlo non è stato difficile: vive che Lovaglio vive, regolarmente registrato in albergo.

Ma i poliziotti hanno aspettato: volevano scoprire la casa del delitto. L'hanno trovata grazie a una soffiata: come hanno ammesso nei pressi di piazza Tuscolo, in via Cutilia. Graziano Lovaglio l'aveva affittata quattro mesi fa, si era presentato come un rappresentante di tessuti, aveva accettato senza esitare le 48 mila lire d'affitto. Dopo aver firmato il contratto, nella casa si sono presentati in cinque: Graziano Lovaglio e la moglie, i due figli Franco di 6 anni e Luigi di 12, e Vincenzo Teti. « In principio sembrava gente tranquilla, lui aveva un'aria da gaudente, lei un po' timorata, verde, poi sono cominciati i litigi: urla, minacce, sedie che volavano. Abbiamo chiamato anche la polizia, una volta, ma ogni notte era sempre la stessa storia: quando non si sono sentiti più abbiamo pensato che fossero partiti. L'ultima lite è stata un mese fa, verso le 5 del mattino, due frasi soprattutto, urlate a squarciagola: "aiuto, mi uccidono" e "perchè mi hai ridotto così?", quindi il rumore di un vetro rotto... » hanno ripetuto i vicini.

C'erano ancora le prove

Un mese fa, dunque, il massacro. Alle 2, quando i funzionari della Mobile hanno spalancato la porta dell'appartamento (sulla targhetta un nome falso, Conti) si sono trovati dinanzi a una catasta di mobili: di primo mattino è giunto un camioncino di una ditta di traslochi. Dovevano portar via tutto: un'altra mossa dell'assassino per cancellare ogni traccia. Bastava disdire il contratto, e una nuova famiglia si sarebbe installata in quella casa. Ma stavolta ha atteso troppo e nell'appartamento c'erano ancora le prove che i poliziotti cercavano. Nella stanza da pranzo, al termine di uno stretto corridoio sul quale si affacciano anche le due stanze da letto, la cucina e il bagno) chiazze di sangue, frammenti di ossa, alcuni sampietrini come quelli trovati nei sacchi, vetri in frantumi e i segni di un frenetico lavoro dello squartatore per cercare di far sparire ogni impronta.

Le vittime, il luogo del delitto: adesso mancava il terzo anello. Alle 4 i poliziotti erano nell'albergo « La Flora » in via del Biscione 6. *Vincenzo Teti ha qui una stanza da mesi, ogni tanto sta fuori per qualche giorno, lavora nel cinema, fa la comparsa dei western... adesso è nella camera della sua fidanzata, Anna Boccanera, ha detto che deve sposarla a giorni e poi se ne andrà via, ha già affittato un appartamento a San Giovanni...* », ha rivelato il proprietario. Giuseppe Ferretti, 68 anni. Una decina di agenti hanno invaso la stanza dove il giovane dormiva con l'amica: Vincenzo Teti ha spalancato gli occhi: « *che volete da me?* » ha esclamato. Lo hanno portato via insieme alla Boccanera, che è stata rilasciata dopo qualche ora. Sotto l'albergo era parcheggiata la minimoris de' Poidomani: da un mese circa era il Teti che se ne serviva. Anche questo è uno degli elementi della accusa. I poliziotti ne hanno rivelato anche altri: c'è la prova che nei giorni successivi al delitto, la coppia girò con le mani fasciate: inoltre quella tragica sera un conoscente della coppia bussò in via Cutilia: fu il Teti ad aprire e a mandarlo via, con una scusa badando a non aprire la porta. Inoltre nella camera dell'uomo insieme a due valige c'erano una pezza e un coltello da macellaio, subito sono stati del massacro.

Vincenzo Teti [illegible] interrogato senza date [illegible] sulla morte della donna [illegible] prove di accuse ma [illegible] ripete che non è stato lui. Poi gli hanno messo sotto gli occhi le foto dei macabri resti della testa mozzata dei corpi ancora mutilati. « Come impazzito si è gettato per terra, urlando con gli occhi sbarrati.

Più tardi l'uomo ha fatto qualche ammissione: ha detto che lui effettivamente quella sera era in via Cutilia: « *hanno cominciato a litigare, Graziano ha preso una bottiglia, l'ha spaccata, con un frammento ha sfregiato in viso Teresa... si sono ammazzati da loro...* ». « E nei sacchi come ci sono finiti? ». Vincenzo Teti scrolla la testa e non risponde.

In via Dameta 26, a Tor Sapienza, sono stati ritrovati i due [illegible] della coppia. Ed Vincenzo Teti [illegible] quando arrivò aveva le mani imbrattate di sangue, al cui tagli si bruciò. « *Ho avuto un incidente con la moto* » disse e una sorella di Lovaglio, Anna, lo ha udito [illegible] dalla finestra [illegible] di sangue. I due bambini non dissero nulla di quanto avevano visto e sentito dalla loro stanza: oltre al pianto avvertivano che fosse uno dei tanti litigi fra i genitori. Vincenzo Teti è tornato per due volte in via Dameta: la prima volta ha portato 5 mila lire, la seconda 15 mila. « *Vado a mandarli a Grottaferrata* » « *e partito con la moglie... è andato a Napoli* » ha detto. Poi ha portato fuori i due bambini per una gita a cena a Castelgandolfo. Nessuno in casa Lovaglio si è stupito per la prolungata assenza della coppia: erano abituati a tenere i due bimbi anche per mesi, senza fare domande. Ieri mattina Anna Lovaglio ha visto le foto sui giornali, mentre faceva la spesa, ed è svenuta per strada.

Ma qual è stato il movente e come è avvenuto il massacro? Ancora la Mobile non sa dare una risposta a queste domande. Visto il singolare *menage* a tre, varie ipotesi sono possibili, a sentire i poliziotti. Infatti Teresa Poidomani manteneva entrambi gli uomini i quali a loro volta avevano compiuto insieme qualche « colpo », furti o roba del genere. Era il Lovaglio a essere geloso del Teti o viceversa? oppure la donna voleva lasciare il marito per vivere con la comparsa? o ancora, c'è stato un regolamento di conti fra i due uomini per il denaro e Teresa Poidomani è stata eliminata perchè non potesse parlare? C'è infine un'altra ipotesi: che la donna sia stata uccisa dal marito e che il Teti si sia quindi scagliato contro il Lovaglio massacrandolo. Questo, soprattutto, perchè mentre l'uomo è stato ucciso a coltellate, la donna è stata strangolata.

Lo scempio dei due cadaveri

In ogni caso l'assassino ha poi iniziato l'agghiacciante scempio dei due cadaveri: senza mai incontrare nessuno è sceso dall'appartamento per sei sette volte, ogni volta portando con se un involto o un sacco con i macabri resti, che scaraventava [illegible] nel fiume. Quindi un tuffo sul greto del Tevere si è sbarazzato dei corpi della testa, delle gambe mozzate. Lo squartatore deve essere tornato nella casa del delitto, non soltanto per impadronirsi di qualcosa: una vicina costante [illegible] di aver notato sul terrazzo un piccolo sacco sparito due o tre giorni dopo che ne [illegible] importante [illegible].

Un elemento [illegible] commerciante [illegible] Giovanni [illegible] dei due [illegible] Lovaglio [illegible] mentre il bimbo giocava a pochi passi dalla madre.

Il responsabile assassino è un uomo di 35 anni, Antonio Francesco Cipriani, detto Checco. Più volte ricoverato al manicomio provinciale di Roma per sindrome schizofrenica, era stato dimesso, per miglioramento, nel maggio del 68. Era vicino di casa del bimbo Daniele Porcelli, di anni 5, figlio di Piero, bidello della scuola media statale e di Rosa Musti.

La signora Porcelli era da poco tornata a casa dalla spesa con i figli: Giuseppina di anni 7 e Daniele di 5. Il dramma è scoppiato improvviso allorchè i due bimbi, rimasti momentaneamente soli in cucina, si sono visti di fronte il folle — abitante nello stesso fabbricato, al pianoterra — che si era introdotto di soppiatto nell'appartamento. L'uomo, senza dire una sola parola ha sparato a bruciapelo un colpo di doppietta colpendo il piccolo Daniele all'emitorace sinistro. Richiamata dal colpo di fucile e dalle grida della bambina *accorreva la mamma, mentre il folle si dava alla fuga*. Trasportato d'urgenza all'ospedale civile il bambino, nonostante le tempestive cure del sanitario di guardia cessava di vivere.

Il Cipriani, nel frattempo, si presentava alla stazione dei carabinieri e dopo avere spontaneamente confessato di avere sparato al bambino si è chiuso in un mutismo assoluto.

f. f.

Il palazzo di via Cutilia: la freccia indica le finestre dell'appartamento del primo piano, dove vivevano i tre e dove è avvenuto il massacro

Marcello Del Bosco

La strana estate dell'anticiclone mancato

Si era avuta un'ondata di caldo durante il mese di maggio, poi, fino alla fine della prima decade di luglio il tempo si è mantenuto molto incerto con frequenti periodi durante i quali ci siamo allontanati anche di molto dall'andamento stagionale. Si sono avute irruzioni di aria fredda che hanno provocato cadute di temperatura con valori che sono scesi anche al di sotto di 10 gradi centigradi. Ed era tornato sulla bocca di tutti l'oramai abitudinale [illegible] secondo cui l'estate era scomparsa dal novero delle stagioni.

Dal punto di vista meteorologico le stranezze o meglio l'inclemenze del tempo erano da attribuirsi ad un solo motivo: l'assenza sull'Italia e sul Mediterraneo dell'anticiclone atlantico o anticiclone delle Azzorre. Anzitutto anticiclone sta per aria di alta pressione « delle Azzorre » perchè in molti periodi dell'anno questo anticiclone staziona sull'Atlantico avendo il suo massimo valore localizzato in corrispondenza proprio delle isole Azzorre. Quando questo anticiclone si spinge verso l'Europa interessando anche l'Italia e il Mediterraneo e questo avviene abbastanza di frequente, in primavera e in estate, abbiamo il bel tempo.

Nel mese di giugno e nella prima decade di luglio l'anticiclone atlantico è rimasto invece sulle sue posizioni originarie favorendo così il convogliamento di perturbazioni verso l'Italia che provenivano o dalle regioni nord occidentali europee o dal Mediterraneo. Congiuntura meteorologica questa non usuale in estate, ma che non rientra nemmeno nell'ambito della eccezionalità. D'altra parte poi il bel tempo e il caldo si sono affermati su tutta l'Italia a partire dall'inizio della seconda decade di luglio e l'estate è venuta fuori, sia pure in ritardo, ma con tutti i suoi attributi stagionali.

Il caldo si è fatto sentire dappertutto ed in particolare sulle regioni dell'Italia settentrionale e sulle zone interne appenniniche lungo le coste invece l'azione del mare è riuscita a moderare alquanto la canicola. A proposito di caldo giova ricordare che questo diventa più consistente non tanto per l'aumento delle temperature massime quanto per l'aumento delle temperature minime giornaliere. L'aumento di queste ultime infatti sta a significare che il raffreddamento notturno è minore del riscaldamento diurno con un conseguente accumulo di calore per la giornata successiva.

In presenza di aree di alta pressione poi il caldo aumenta anche perchè le masse di aria che dagli strati superiori si portano verso quelli inferiori, lo fanno per compressione essendo questi ultimi più spessi dei primi.

Ora l'anticiclone atlantico che nei giorni scorsi si è affermato su buona parte dell'Europa dell'Italia e del Mediterraneo accenna ad esaurirsi e tale processo può portare a cambiamenti del tempo. Da qualche giorno le masse di aria in circolazione sono diventate più umide e più instabili favorendo specie sulle regioni settentrionali e anche su quelle meridionali l'insorgere di fenomeni temporaleschi. Per il momento siamo ancora nell'ambito dei fenomeni locali nè è detto che ci si debba avviare decisamente verso il peggioramento. Se poi guardiamo la statistica notiamo come di frequente il periodo più caldo di tutta la stagione estiva coincida con la terza decade di luglio. Una certa incertezza quindi per i prossimi giorni senza però essere pessimisti. Pensiamo piuttosto a fenomeni di instabilità che dovrebbero mitigare temporaneamente il caldo che con buona probabilità dovrebbe rinvigorirsi tra la terza decade di luglio e la prima di agosto.

Comunque tornando all'attualità oggi su tutte le regioni si avranno condizioni di tempo generalmente buone, con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Lungo l'arco alpino e sull'Appennino centro settentrionale l'afa potrà essere temporaneamente mitigata nelle ore pomeridiane da precipitazioni a carattere temporalesco. La temperatura resterà pressocchè stazionaria. Venti deboli in direzione variabile a prevalente regime di brezza. Mari calmi o quasi calmi.

Sirio

Dopo la conclusione ufficiale dell'inchiesta sul misterioso incidente d'auto

TED SI GIUSTIFICA IN TV

La versione fornita dal senatore Edward Kennedy — che ha rivolto un appello un po' retorico e un po' arrogante al « popolo » del Massachusetts — non fuga i dubbi sul «party» che è costato la vita a Mary Jo Kopechne - Una «tecnica» che ricorda quella attuata 17 anni fa dall'allora candidato alla vicepresidenza Nixon

EDGARTOWN (Massachusetts), 26

« Ted » Kennedy ha rotto il silenzio e ha parlato a lungo, ieri sera, alla televisione, rivolgendosi « al popolo del Massachusetts », per « chiarire » i particolari del *party* di Chappaquiddick e della sua tragica conclusione. « Nel *weekend* del 18 luglio — egli ha detto — mi trovavo nell'isola di Martha's Vineyar per partecipare con mio nipote, Joe Kennedy, così come ha fatto la mia famiglia per trent'anni, alla regata velica annuale di Edgartown. Soltanto motivi di salute impedirono a mia moglie di accompagnarmi » Fin qui, nulla di strano: ciascuno è libero di coltivare gli « hobby » e le « tradizioni » che preferisce e in cui crede.

Meno convincente è la versione relativa al *party* serale nel *cottage* di Chappaquiddick: « Partecipai — ha detto « Ted » — venerdì sera 18 luglio a un convivio che lo avevo incoraggiato e contribuito ad organizzare per un gruppo di collaboratori della campagna Kennedy » Ma a quel *party* c'erano sei uomini (fra cui due marinai dello *yacht* di « Ted » e il suo autista) e sei belle segretarie « Ted » ha poi precisato di avere lasciato il *cottage* verso le 23,15', accompagnato da Mary Jo Kopechne, ex segretaria del defunto senatore Robert.

Qui, dopo avere affermato che « non vi è alcuna verità, alcuna verità di sorta, nei sospetti di condotta immorale, ampiamente diffusi e formulati sul mio e sul suo comportamento in riferimento a quella sera », nell'intento di placare, così, la facile indignazione del « popolo del Massachusetts » (popolo di consolidate tradizioni puritane, non lo si dimentichi!), il trentasettenne senatore ha introdotto una nota di paternalismo che suona come un'espressione di « assolutismo illuminato » *certo non di buon gusto*. Mary aveva lavorato con Robert per quattro anni — ha sottolineato Ted ed era « gentile cortese e abile ».

Edward ha detto che non era ubriaco allorchè salì sull'auto per raccompagnare la ragazza al traghetto di Edgartown, di essere precipitato in acqua e di avere avuto la netta sensazione di annegare anche lui, di essere comunque riuscito a raggiungere vivo la superficie, di avere tentato ripetutamente di salvare la giovane « tuffandosi immediatamente e ripetutamente nella corrente forte e fangosa ». « La mia condotta e conversazioni nelle ore successive non hanno per me alcun senso, dato che avevo riportato una commozione cerebrale ed ero in stato di *shock* ». Comunque, Edward Kennedy — pur autocriticandosi per non avere avvertito subito la polizia — ha detto di essere tornato al *cottage* (« dopo essere rimasto esausto sull'erba per un tempo indeterminato ») a chiamare suo cugino Joseph Gargan e Paul Markhan e ad « ordinare » (sic!) loro « di tornare con me sulla scena — era passata da qualche tempo la mezzanotte — per compiere un nuovo tentativo di tuffarsi e localizzare la signorina Kopechne ».

Tutti i dubbi, dunque, restano. Ma proprio a questo punto Edward si è buttato sul patetico. Ha parlato della « maledizione che aleggia sui Kennedy », e, quindi, ha reso omaggio alla « democrazia » USA « Se in qualsiasi momento i cittadini del Massachusetts dovessero perdere la fiducia nel carattere o nella capacità del loro senatore, con o senza giustificazione, egli non potrebbe a mio avviso svolgere adeguatamente le sue funzioni e non dovrebbe rimanere in carica ».

Poi, ad accrescere la commozione, è venuto l'annuncio del « clan » che la moglie di « Ted », Joan, è in stato interessante.

Questa mozione degli affetti, che ricorda quella di 17 anni fa, « azzardata » con successo da Richard Nixon, allora candidato alla vicepresidenza, questa retorica sollecitazione dei « buoni sentimenti » — che, come si è visto, si è alternata, nella dichiarazione del senatore, ad alcune, scoperte punte di arroganza « padronale » — riuscirà?

Il « leader » della maggioranza democratica al Senato, Mansfield, ha espresso piena solidarietà e appoggio ad Edward ed ha espresso la speranza e l'augurio che egli « riprenda subito il suo posto al Senato e le sue funzioni di vicepresidente del gruppo democratico ». Fra le altre dichiarazioni favorevoli a « Ted », e da segnalare anche quella di Edmund Muskie, che fu candidato alla vicepresidenza, per il partito democratico, nelle ultime elezioni. Un gruppo di collaboratori del « clan » ha preso l'iniziativa di una campagna in favore del giovane senatore, che avrà come *slogan*: « Mantenere Edward Kennedy nella vita pubblica ». Oltre centomila sono solo a Chicago i telegrammi di sostegno a Ted.

L'ultimo dei Kennedy, dunque, non rinuncia alla lotta, *anche se è ancora abbastanza* diffusa l'opinione che, nonostante tutto, il traguardo della Casa Bianca per il 1972 sia, ora come ora, probabilmente fuori della sua portata.

Rivelato un doloroso segreto

Il «trimarano» di Crowhurst non lasciò mai l'Atlantico

LONDRA, 26

Un doloroso segreto è stato rivelato stasera su Donald Crowhurst, di 36 anni, il navigatore solitario scomparso in mare il 28 giugno e che assieme ad altri nove concorrenti era partito il 31 ottobre dello scorso anno da Teignmouth, nel Devon per compiere il giro del mondo « solitario ». Crowhurst non si era in effetti mai allontanato dall'Atlantico nei 243 giorni del suo viaggio e aveva inviato radiomessaggi in cui indicava una falsa posizione.

Egli non ha dato più notizie di sè dal 28 giugno ed il suo trimarano « Teignmouth Electron » da 13 metri venne localizzato mentre andava alla deriva a 700 miglia ad ovest delle Azzorre. La scoperta della « truffa » è stata fatta in base allo esame del libro di bordo trovato intatto assieme a tutti gli strumenti di navigazione sul trimarano.

Dallo stesso esame si è appreso inoltre che Crowhurst si trovava in condizioni di enorme tensione mentale verso la fine del suo viaggio. La sua scomparsa è stata attribuita forse ad un'ondata che l'ha travolto gettandolo in acqua.

Dopo la rivelazione della « simulazione » e del fatto che Crowhurst lanciava radiomessaggi falsi sulla sua posizione, il vincitore del trofeo d'oro per il tempo più veloce nella competizione, Robin Knox Johnston, che aveva devoluto le 5000 sterline del primo premio a favore di un fondo alla memoria dello sfortunato concorrente, ha deciso stasera di donare la somma ai quattro figli di Crowhurst, tre ragazzi di 11, 9 e 8 anni ed una bambina di 6.

Si è appreso inoltre che il navigatore ha percorso complessivamente 4 500 miglia nel suo vagabondare disordinato nello Atlantico verso l'America del Sud. Tale distanza gli avrebbe potuto far raggiungere le coste dell'Australia.

Vicino di casa impazzito a Sezze

Folle fucila un bimbo davanti alla sorellina

Dal nostro corrispondente

SEZZE (Latina), 26

Tragico fatto di sangue a Sezze, un paese alle porte di Roma: un folle ha ucciso con un colpo di doppietta un bimbo di cinque anni. Teatro del sanguinoso episodio è stata la stessa abitazione della piccola vittima in via Monte Lello numero 8, mentre il bimbo giocava a pochi passi dalla madre.

Il responsabile assassino è un uomo di 35 anni, Antonio Francesco Cipriani, detto Checco. Più volte ricoverato al manicomio provinciale di Roma per sindrome schizofrenica era stato dimesso, per miglioramento, nel maggio del 68. Era vicino di casa del bimbo Daniele Porcelli, di anni 5, figlio di Piero, bidello della scuola media statale e di Rosa Musti.

La signora Porcelli era da poco tornata a casa dalla spesa con i figli: Giuseppina di anni 7 e Daniele di 5. Il dramma è scoppiato improvviso allorchè i due bimbi, rimasti momentaneamente soli in cucina, si sono visti di fronte il folle — abitante nello stesso fabbricato, al pianoterra — che si era introdotto di soppiatto nell'appartamento. L'uomo, senza dire una sola parola ha sparato a bruciapelo un colpo di doppietta colpendo il piccolo Daniele all'emitorace sinistro. Richiamata dal colpo di fucile e dalle grida della bambina accorreva la mamma, mentre il folle si dava alla fuga. Trasportato d'urgenza all'ospedale civile il bambino, nonostante le tempestive cure del sanitario di guardia cessava di vivere.

Il Cipriani, nel frattempo, si presentava alla stazione dei carabinieri e dopo avere spontaneamente confessato di avere sparato al bambino si è chiuso in un mutismo assoluto.

f. f.

Precipita con 37 a bordo jet algerino: due scampati

ALGERI, 26

Un aviogetto delle linee algerine con a bordo trenta tecnici petroliferi francesi e sette uomini di equipaggio è precipitato, a una quarantina di chilometri da Biskra. Di sole persone si sono salvate il primo e il secondo pilota che però versano in grave pericolo di vita.

Il jet con a bordo un Caravelle della Società *Le Algerie* era decollato stamane dall'aeroporto parigino di Orly dove aveva preso a bordo sedici passeggeri, mentre altri quattordici erano saliti sul velivolo durante uno scalo a Marsiglia.

La sciagura è avvenuta alle 13,30 quando mancava poco all'atterraggio previsto ad Hassi Messaoud, una importante località non lontana dai ricchi giacimenti petroliferi dell'Algeria francese. Non si sa perchè l'aereo sia precipitato: il cielo era limpidissimo e la zona priva di rilievi. Sul fatto è stata aperta una inchiesta e la testimonianza dei superstiti sarà decisiva.

79 bloccati nella miniera polacca inondata

VARSAVIA, 26

Ottantadue minatori sono rimasti bloccati da un mare di acqua e fango in fondo ad un pozzo della miniera di carbone « Generale Zawadzki » nei pressi di Katovice. Altri 37 minatori che erano rimasti intrappolati dall'improvvisa alluvione sono stati tratti in salvo e partecipano alle operazioni di soccorso.

La sciagura è avvenuta due giorni fa, ma solo ieri ne è stata data notizia. Le cause del disastro non sono state accertate.

Un gruppo di 78 minatori è stato raggiunto, due altri sono stati recuperati. Uno solo è disperso. I minatori prigionieri nella galleria hanno potuto comunicare con i soccorritori che stanno tutti bene, ma pur essendo localizzati, non sembra sia imminente la loro liberazione.